

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

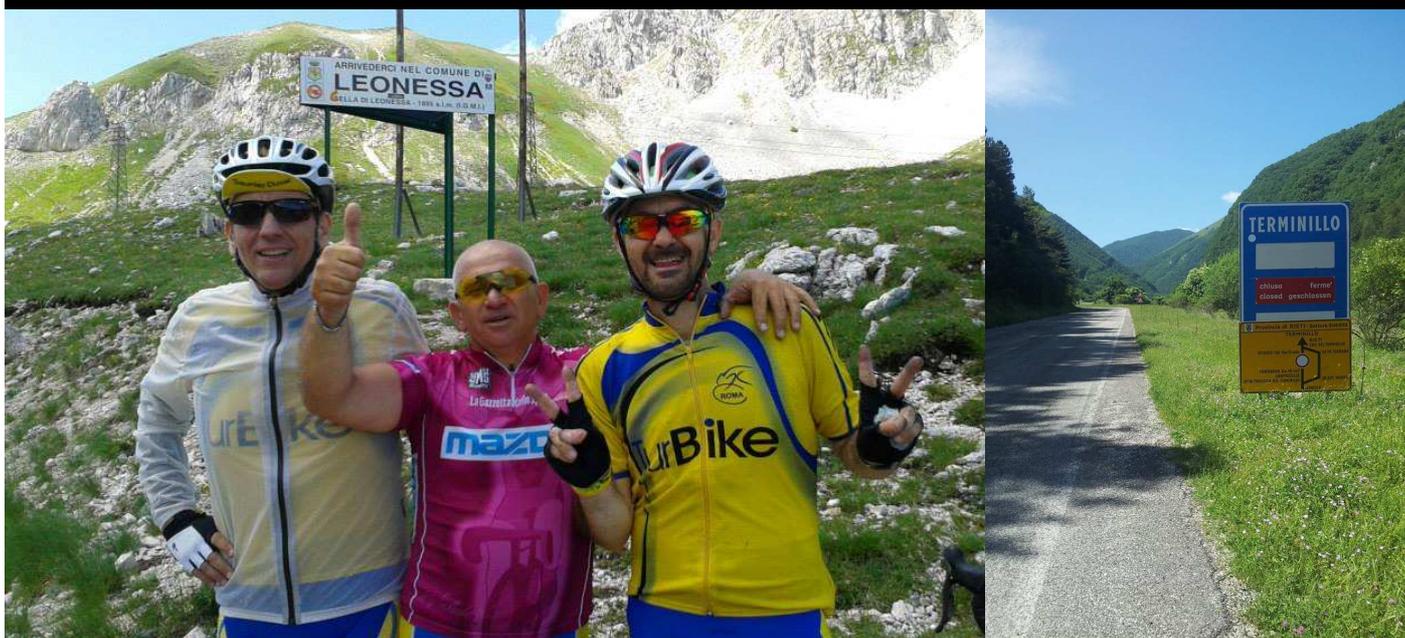
Tutto il giallo della vita

Lunedì 23 Giugno 2014

Numero XXI—2014

Terminillo: La tappa regina non delude. Splendida giornata per i Turbiker

Le Dolomiti di casa



Solito grande successo del Terminillo, nella sua più smagliante veste primaverile. E solita immensa sfilata di maglie gialle!

DNA Fantozziano

Mattei sottolinea l'evidente similitudine tra lo stile Turbike e quello tragicomico del famoso ragioniere



Fantozzi, rag. Ugo

Ecco Marsia: le "scalate" non sono finite...

"Il Pioniere" ci porta alla scoperta di questa inedita, temibile e insidiosa "ciliegina" sulla torta



Il drittone "a doppia cifra" che conduce alla località sciistica di Marsia



L'occhio del Presidente



Terminillo ai Bufali

E' la tappa piu' dura del tubike ma al tempo stesso la piu' "amata"!!! Per me e' stata la "scalata 73" e scusate se e' poco! devo dire che ho faticato ma non sofferto come altre volte e alla fine ...il sospirato arrivo! in 48 alla partenza con alcuni ospiti che ci hanno accompagnato, una giornata splendida egna per questa dura e affascinante tappa! il mossiere di turno oggi e' stato il sig. adriano alessandrini al quale vanno i complimenti per aver prestato un'ottimo servizio al gruppo ed aver inaugurato la nuova videocamera con saggezza e abilita'!!!

Fra gli ospiti registriamo nomi illustri come : milittello, anon, occhini, marinucci; fra i futuri turbikers: carpentieri junior francesco e luca stanchieri. ottimo il tempo registrato da francesco carpentieri 2h 47'20"! del resto a tanto padre non poteva uscire fuori che un "enfant prodige"!!!

Diciamo subito che e' stata la tappa dei "bufali" che si sono imposti in ben tre categorie vincendo la "e1" con luzi; la "e2" con pietrangeli e la "a2" con il "redento" marafini!!!

Ma ecco la cronaca di questa storica tappa che ogni anno i porta a scalare la mitica montagna del "terminillo"!

Partenza un po' ritardata per ragioni logistiche ma alle 8,53 sono già tutti in bici verso la metà prestabilita, tutti motivati e pronti ad affrontare le varie salite che dopo il superamento del P.I. ci aspettano: la salita di MORRO REATINO (mt.750), la salita del FU-

SCELLO mt.1050) e infine la dura ascensione da LEONESSA verso il TERMINILLO (mt.1950)!!! Lungo il percorso i gruppi si ricompattano e i forti Elite si involano!

Nella "E1" vince ALESSANDRO LUZZI col tempo di 2h 37'25" riconquistando quella maglia verde che era stata già sua! Al posto d'onore DI PO-

queste salite si paga dazio!

Nella "E2" vince ROBERTO PIETRANGELI ben rodato dalla "Tre Giorni dell'Appennino" col tempo di 2h 51'40"!!! Al posto d'onore ANDREA PRANDI a 6'05" anche lui reduce dalla "Tre Giorni" e quindi rientrato nella schiera dei "Forti ma Umani Turbikers"!!! terzo è MOLINARI a 14'30" 4° SCOGNAMI-GLIO a 16'35"!! 5° ROTELLA a 19'30"; 6° CICCONE a 20'15"; 7° LUCI a 30'05"; 8° MARTINELLI a 33'12"; 9° ATERIDO a 35'50"; 10° ROSSI a 37'40"!

Nella "A1" Vince PRIORI col Tempo 3h 06' 15"! 2° CASTAGNA a 6'05"; 3° ENZI a 6'13"; 4° RUSSO G. a 10'58"; 5° CECCHETTINI a 12'08"; 6° CUCCU a 15'30"; 7° PETRELLA a 16'13" 8° CALIENDO a 16'37"; 9° CARDIELLO a 19'45; 10° DI GACOMO a 29'10"!

Nella "A2" Vince MARCO MARAFINI in 3h 17'15"! 2° BERTELLI a 5"! 3° SILVESTRI a 10'37"! 4° MICONI a 15?; 5° ALATRI a 22'; 6° SALVATORE G. a 22'45" 7° GOYRET a 27'10"; 8° PIZZI a 30'40"; 9° MALTESE a 34'25"; 10° PROIETTI a 39'20" 11 CESARETTI M. a 42'45"; 12° SALVATORE P. .T.M.

Nella "A3" Vince DI STEFANO GIULIO in 2h 45'00"; 2° GOBBI a 4'10"; 3° ROMAGNOLI a 12'44"; LOLLI F.T..1 ; SCATTEIA F.T.M2; ALESSANDRINI (Auto); P.S. Il percorso della A3 ha scalato la montagna da Rieti!



Una bella immagine del Presidente, al via di una tappa

FI a 4'25"!

Solo terzo CARPENTIERI a 11'10" ma con la scusante di due forature! 4° CRISTOFANI a 11'15"; 5° SCOPPOLA a 13'; 6° MARTINEZ a 15'10; 7° GOIO a 16'45"; 8° PAVANI a 15'50"; 9° RUGGERI a 35'22"! Non bisogna stupirsi dei pesantissimi ritardi perché su

Marcello Cesaretti



Ciclovagando



Waiting for Terminillo...

La nostra turbilonga muro pizzo inizia in una caldissima giornata, in quel di passo corese: siamo in tanti, oltre trenta turbikers, pronti a scatenarsi (nel senso di catena), c'è della bella gente, c'è la solita "caciara" che contorna le nostre uscite. Il percorso prevede salaria vecchia, torricella, posticciola, muro pizzo, poggio moiano e ritorno per la via salaria. E' previsto anche un piccolo rinforzino attraverso

rocca sinibalda, longone, stipes e io mi decido per quello: la sabina merita di essere pedalata fino in fondo, nella sua intera bellezza. Dopo pochi km qualcuno con più gamba o, forse, con più smania, prende il "fugone" e non lo vediamo più. Io con paolo cuccu, "spaccamozzi" scognamiglio, philip goyret, il buon castagna e gianni di giacomo, formiamo una piccola avanguardia che si indirizza per il lungo. Saliamo gradualmente verso torricella, senza forzare, qualche tornante, panorama stupendo. Dopo aver fatto il pieno d'acqua, ci dirigiamo verso

longone, circa 7 km di salita regolare, senza un'anima creata, anzi, con qualche ramarro qua e là a far da spettatore e una biscia che s'affaccia sul ciglio della strada: d'altronde col termometro ben oltre i 30 gradi, siamo in perfetto clima da rettili! A longone nuovo carico d'acqua e via verso stipes, attraverso una strada dissestata nel primo tratto ma costellata da alberi di ciliegie che ci sussuravano "coglimi", "mangiami", "prendimi" ... e fu così che il buon don philip colse del frutto dell'albero "proibito" (anche se l'originale era un melo, ma tant'è...). Ora il termometro è già a 33°, l'asfalto ruvido, granuloso, rattoppato, lacerato in tutta la sua larghezza, stipes è alle nostre spal-

le, scendiamo verso il lago del turano e.... BUUUUM!!!! Come? Non c'è una nuvola e tuona? Poi castagna smoccola qualche "santione", perchè il botto proveniva dalla sua ruota posteriore (nuovo squarcio sabino): rapido pit stop (soli 14 minuti!) e via...

E Salvatore? Dove stà Scognamiglio? Avanti? Dietro? Aspettiamo!

Ma "spaccamozzi" stava già sulla via del

ferma prima per "cipollare" le ciliege di un altro albero, poi in piazza a poggio moiano per un panino. Ma ormai siamo in dirittura d'arrivo, ci manca solo la salaria e lì ci aspetta il gran finale con temperatura di 41°: castagna straparla di terminillo, di tappe turbike, di classifiche, posizioni, vittorie, punteggi... forse è "incocciato". A me viene in mente il buon cassani quando, commentando le



Il magnifico panorama dal versante "Turanense" del Muro Pizzo

ritorno, col 53x12 innestato, sulla salaria, in discesa, a 70 kmh fissi e noi fessi a cercarlo tra gli alberi di ciliegio. Vabbè dai, facciamo 'sto muro pizzo. La salita è solo di 4 km ma è dura, specie l'ultimo km, salita resa dura dal gran caldo.... Gianni comincia a fare elastico, si stacca, lo aspettiamo, ci dice di andare, "dai Già... t'aspettiamo su"... passano 2,3,5 minuti e niente. Decido di ridiscendere: 500 metri, 1km, 2... lo trovo buttato sotto un albero, cotto, con la nausea, in crisi. Si riprenderà, ma che botta... Intanto castagna è alle prese con un copertone ballerino, lacerato e rattoppato, un raggio che si è allentato, si ferma ogni tanto per "far freddare" le ruote (L)... a dir la verità si

tappe pirenaiche del tour, diceva spesso "l'asfalto che si scioglie (anzi, detto alla cassani, si scioglie)" e guardo i segnali chilometrici a bordo strada, anelando il 35° km quello di passo corese. Torniamo al parcheggio che il mio "mingui sport" original from china (3 euri e 90 cent) segna le 3 e mezzo, manco avessimo fatto il lungo alla 9 colli e troviamo qualche superstite attardato al bar, in rilassata conversazione.

La pellaccia l'abbiamo riportata a casa, però che fatica!

Amici, ad maiora

Paolo Benzi



Grand Prix



GF Città di Fara Sabina

Percorso lungo 145 km d.s.l. mt 2400

Pos	Atleta	Cat	PosCat	Tempo	Media	RealTime
58	LA VITOLA LEONARDO	M2	11	04:53:14.34	29,67	04:51:46.46
128	CICCONE CLAUDIA	W1	2	05:28:05.71	26,52	05:27:41.41
195	LUCI MASSIMO	M4	42	06:11:54.98	23,39	06:10:06.18
217	PRIORI PIETRO	M4	49	06:47:59.32	21,32	06:46:07.07
218	FERIOLI ANGELO	M7	8	06:56:36.88	20,88	06:54:02.48
219	PAVANI GIANLUCA	M4	50	06:56:41.55	20,88	06:54:06.06
220	ROTELLA ROBERTO MARIA	M6	24	06:59:27.80	20,74	06:57:36.20
230	ROSSI GIULIO	M4	54	07:29:38.15	19,35	07:27:40.4

Percorso corto 105 km d.s.l. mt 1550

Pos	Atleta	Cat	PosCat	Tempo	Media	RealTime
188	CIVITELLA DIEGO	M2	34	03:46:15.68	27,85	03:44:50.50
422	MOLINARI STEFANO	M6	31	04:20:45.25	24,16	04:17:42.42
580	RUSSOMANNO BRUNO	M6	46	04:54:38.62	21,38	04:51:02.02
669	PROIETTI PAOLO	M6	62	05:26:02.42	19,32	05:21:52.52



Max Luci al via della GF e, a destra, Claudia Ciccone sul gradino d'onore del podio femminile



En danseuse



Tra Natura e... madre natura

I francesi la chiamano "fringale". Noi italiani, semplicemente cotta.

Quando l'ossigeno scarseggia nei meandri del Poligono di Willis, la stazione di scambio delle arterie cerebrali, qualcuno può anche vedere le streghe, altro modo di dire se si procede con le gambe in croce pregando sul manubrio di poter arrivare in cima.

La Leonessa non l'ho mai potuta soffrire. Rispetto al versante opposto del Terminillo, quello che impenna dalla colonna di Vazia, per me questa è una salita indigesta: senza regolarità e più aspra con i suoi tornanti uncinati all'ombra del bosco.

Così, mi ritrovo ancora scant of breath, a corto di fiato pri-

ma di poterla affrontare. Un vero dramma.

Ma ditemi: come si fa a reggere il passo dei primi, con Luzi, Carpentieri, Di Pofi, Cristofani...?

Allora resto con i "Dioscuri", Scoppola e Goio, con Prandi e il mio amico Occhioni. Veramente c'è anche una bella donzella, che dopo i primi strappi sussurra "dovrei far pipì...".

Mezzo secolo fa, quando ancora c'era una parvenza di cavalieri, si sarebbe fermato anche un Carpentieri in fuga solitaria: oggi è come se la gentil donzella avesse chiesto aiuto precipitando in un pozzo senza fondo. Nessuno, compreso chi scrive, ha avuto la cortesia, non dico di fermarsi, ma almeno di girarsi per farle un sorriso di circostanza. Ma

tant'è: in amore e guerra tutto è concesso, malgrado il sesso!

Proseguiamo verso Leonessa senza più la madama. La frangia nobile del Turbike oramai si è dileguata. Finalmente, dopo l'ultimo strappo, ci infiliamo nel tunnel per prendere la rincorsa verso il paese prima della montagna. Ultimo del drappello degli inseguitori, scorgo la sagoma di Carpentieri sul ciglio della strada, mentre sbuccia una banana. Gli lancio un, "Luciano! Che succede?". "Ho bucato", mi fa. Ci riprenderà tutti, nonostante altre forature. Luzi no: il Prescelto sta già saltellando come uno stambecco sui tourniquet che salgono verso la Sella. Oggi non ha rivali, e sarà contento di vedere Di Pofi giungergli dietro al posto d'onore.

All'attacco della Leonessa, dopo un breve tratto con il mio amico, resto solo. Non ne ho più. Il forcing a Morro Reatino di Prandi e i Dioscuri mi ha prosciugato.

Ecco che arriva la fringale, la cotta. Ora vedo le streghe, mi dico.

E invece mi passa accanto la bella donzella, proprio quella che si era dovuta fermare chiedendo ai giovanotti che l'accompagnavano di proteggerla dagli sguardi altrui in un momento alquanto... privato.

Mi passa accanto, ma non mi stacca. Non se ne va. Non forza, né mi saluta. In una parola, mi risparmia. Mi grazia.

Avrebbe potuto staccarmi mostrandomi la sua schiena en danseuse, ballando sopra la sella. Ma non lo fa, così ci raccontiamo un po' di cose. Cose che non riguardano rapporti su cui far saltare la catena, ma altri tipi di rapporti che saltano sulle sinapsi del cervello.

Andiamo a... ruota libera fino in cima, o quasi. Poi le mi chiede il premezzo di andarsene. Il permesso! Avete capito bene.

Glielo concedo, ca va sans dire...

Quegli ultimi chilometri in compagnia sono stati tra i più gradevoli della mia oramai lunga presenza al Turbike.

Non solo non ho più visto le streghe, ma ho avuto il raro piacere di godermi natura e... madre natura.

Fin su la vetta della torre antica.

Maurizio Ruggeri F.



Una foto storica: Luzi, Ruggeri e Di Pofi, 3 maglie verdi in carica nella stessa tappa!



En danseuse



Il "Moloch" del Lazio

Allora...

Questa è la tappa più bella del turbike 2014: qualcuno può smentirmi?

Certo, quella del superorvinio 3t è stata altrettanto bella, diciamo che tutte le tappe turbike sono belle, ma oggi si affronta il moloch del lazio (non "della"), la montagna dei romani (non "...isti"): il terminillo.

Ora mi diletto come il buon Project prj58, in alcune rime: chi vince sul terminillo dello scalatore riceve il sigillo (e una!)

se non hai la gamba sul terminillo cadi come un birillo (e due...)

il terminillo è un assillo... ti prende una cotta peggio del morbillo.... se vai in crisi sul terminillo ti si inocula un bacillo.... va buo' mo basta!

Alla partenza cerco consigli su come affrontare la salita, già suggerita dal presidente sul forum, ma repetita iuvant: claudio silvestri suggerisce un approccio morbido (tranquillo-terminillo) all'inizio di morro e nei primi km dopo leonessa. Gabriele mi suggerisce risparmio fino al bosco. Io frullo tutto nella testa e l'emulsione che ne esce ha il sapore della cautela e del timore. Poi la compagnia mi piace, quindi tranquillo fino al bosco!

All'attacco di morro Pietro priori va in progressione e sparisce (lo ritroveremo in cima, con l'occhio vispo e i galloni da "capo scalatore al"). Io e Gabriele procediamo di conserva, specie nel fastidiosissimo tratto tra morro e leonessa, dove le pendenze blande invitavano a "spingere". Comunque la tappa è tappa e davanti ci sono Paolo Cuccu, Castagna, Gianni di Giacomo e Pietro (forse già arrivato).

All'attacco del terminillo vento contro: che palle e penso che, se c'è vento a val-

le, lassù ci sarà tormenta.

Procedo in coppia, scusate, in trio con Gabriele e Vittorio Bertelli e prima del bosco agganciamo Paolo Cuccu e di Giacomo, poco dentro il bosco Marco Marafini e SpaccamoZZi Scognamiglio.

Adesso devo pensare a me e vado (è un parolone), aggancio molti ciclisti (un bel

bisogna pagarlo.

Fuori dal bosco vedo Castagna.... aggancio ai meno 2 ma le energie sono davvero poche, la sete invece è tanta, il vento per fortuna non c'è, davanti lo spettacolo della vetta, di lato l'altro spettacolo dei tornanti più a valle. Castagna ricomincia a borbottare di posizioni, di classifica, di arrivo, di punti: a me l'unica cosa che borbotta è l'orecchio, che pulsa come una vaporiera.

Si può sprintare a 1900mt di altezza per prendere un secondo posto invece di un terzo, penso mentre ho già dato 15-20 colpi di pedale col 34x18 ed il cardio a 180 bpm? No che non si può, non mi va, la mia testa ed il mio cuore sono già soddisfatti così, soddisfatto di aver completato una "piccola" e "personale" impresa. Lascio sfilare l'amico Castagna a 50 mt dall'arrivo ... Terminillo: i did it!

Adesso la parte che mi piace di più: la discesa. Bellissima, veloce, non tecnica, velocissima tra pian di rosce e lisciano, fatta in coppia con Ruggeri. La bici è revisionata, i freni nuovi, i cavi e le guaine pure, quindi giù a rotta di collo, con un filo d'incoerenza... campoforogna, pian dei valli, pian di rosce, lisciano, vazia.... finish.

Adesso il post tappa al baretto di fronte allo stadio di Rieti, al cospetto di Lolli, Gabriele Russo e Ruggeri, sollecito alle luci sulle salite del Lazio: si discetta di scalambra, nuria, santa serenità, si parla di difficoltà, di pendenze, di rapporti... ma che non mi è bastato quello che ho fatto? Evidentemente l'adrenalina è ancora in circolo!!!

Amici, ad maiora.



Paolo Benzi sorridente: La quiete prima della Tempesta

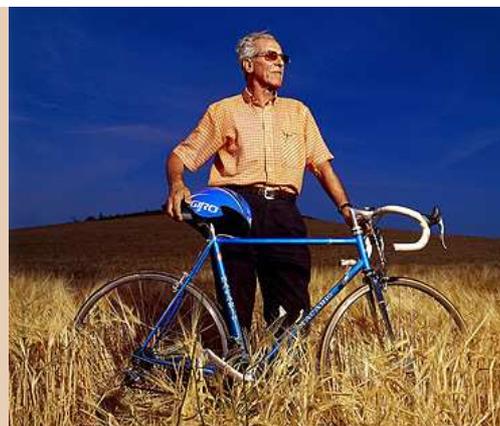
gruppo del grifo bike), davanti a me scoppola, via pure lui...

Nel bosco le pendenze salgono e si mantengono tra l'8 e il 10% ed è per me impossibile andare oltre 10 kmh. Nonostante il 34x27 innestato, le rpm sono molto basse: 50, forse 60. Il vasto mediale si indurisce, mi fa male il soprassella (il culetto), ho dolore alla pianta del piede sinistro, la montagna chiede il conto... e

Paolo Benzi



Pensieri e parole



“In discesa a rompicollo, è stata dura, ma non mollo!”

Terminillo

Dopo bombe d'acqua e grandinate ecco che arriva l'attesissima l'estate. Per sfuggire al caldo, manco a dillo, noi ce ne andiamo sul Terminillo.

Kilometri e chilometri di salite per le gambe arrugginite dall'Appennino bagnato Giro con gran voglia di ritiro.

Ma è l'ultima faticosa salita, lunga da sembrare infinita, che fa la vera selezione dei Turbiker in competizione.

I crampi si fan sentire, gambe dure da morire, giran piano, quasi ferme, contro il Gigante ti senti inerme.

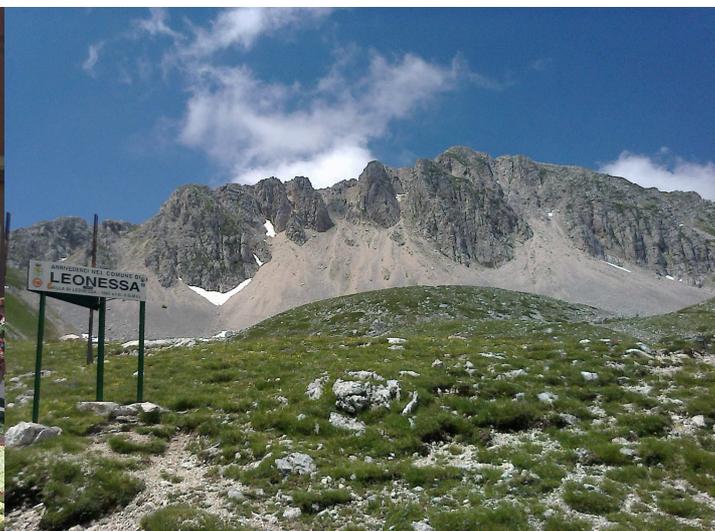
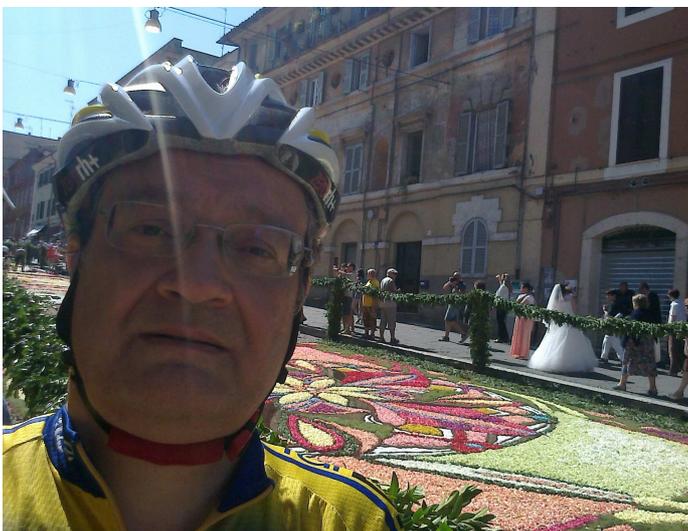
Alla fine arrivi su alla Sella, fa quasi freddo, ti metti la mantella, la discesa fatta a rompicollo ... è stata dura, ma non mollo!

Infiorata

Tradizione secolare a cui non puoi mancare. Foglie e fiori a terra stesi son quadri meravigliosi, disegnano tutta la strada tra ali di folla incantata.

Genzano non è distante un'uscita defaticante è un'ottima occasione per onorar la tradizione. Ti riempi gli occhi di colori e riparti dimenticandoti i dolori

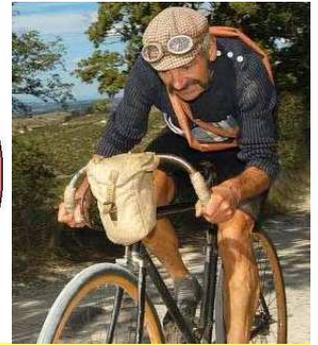
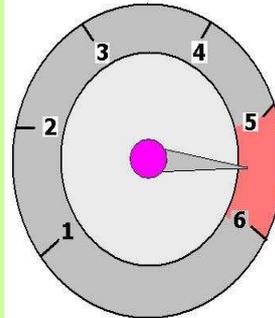
Paolo “Project” Proietti



I versi del “Project” e i fiori di Genzano: due volti dell'arte. A destra, la cima del Terminillo dalla Sella di Leonessa



Fuorigiri



Uno spettro si aggira per il Turbike

Uno spettro si aggira per il Turbike: lo spettro dell'organizzatore!

Come è noto, e come ci ricordano le scienze sociali, la composizione tipologica dei gruppi sociali è un dato per così dire assiomatico, laddove una serie di weberiani idealtipi vengono a contraddistinguersi, caratterizzando al contempo il gruppo medesimo.

Tale gruppo, che vede nel suo Duca Con-

gruppo ma alle posizioni occupate da tali individui.

Negli stessi anni, uno dei maggiori conoscitori delle dinamiche sociali italiane individuava le connotazioni peculiari degli appartenenti ai gruppi - trasponendole in una serie fortunata di films - tra i quali spiccava la figura dell'organizzatore!

E così, all'interno del grande gruppo

isteria e di autolesionismo si sono verificate in Piazzale Clodio quando si è appresa la notizia.

Sulla strada che conduceva a Forca d'Acero, in preda ai primi vaneggiamenti da ipossia da salita, mi domandavo a chi potesse riconoscersi il ruolo del mitico Geom. Calboni, quello che sparava balle così mostruose che a quota 1600 Fantozzi fu colto da allucinazioni competitive. E così mi torna in mente l'aneddoto narrato da numerosi turbikers circa le inverosimili pendenze sparate da Bucci a proposito dell'ascesa di Sant'Oreste: 22%...24%...27%....

Ma il Geom. Calboni era rinomato anche per non essere voluto da nessuno quale capocordata, a causa della sua *Ventilatio Intestinalis Putrens*. E qui, in tale specifico campo, devo ammettere che molti turbikers presenti al giro appenninico hanno dato modo di avanzare serie candidature a ricoprire in maniera egregia il ruolo....

Una ventata di sana, altera nobiltà, che ha accompagnato l'indomito gruppo anche nei momenti di maggiore plebeismo,



L'evidente natura Fantozziana del gruppo Turbike

te Ing. Gran. Lup. Mann. Megadirettore Galattico Cesaretti l'indiscusso ma soprattutto indiscutibile leader, si connota per la sperimentazione di un destino comune, per la coesistenza all'interno di una struttura sociale e per il fatto di possedere una identificazione sociale comune la cui esistenza come gruppo è riconosciuta al di fuori di esso. In pratica va in bicicletta con l'inarrivabile divisa gialloblu!

Ora, l'appartenenza a un gruppo può avere conseguenze positive o negative sulla propria autostima, in funzione delle sorti del gruppo medesimo. E quale migliore occasione per valutarla la partecipazione a uno stremante giro appenninico?

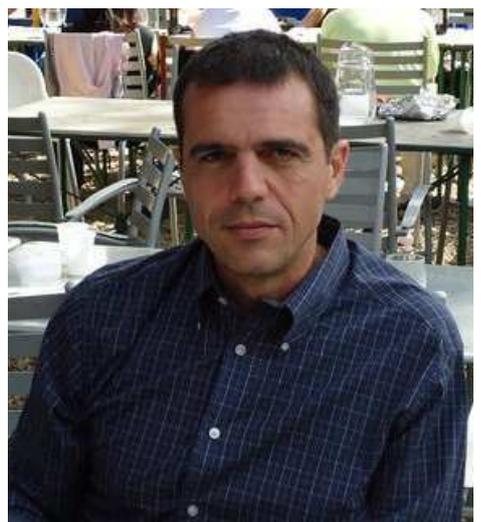
Ed è qui, ma non solo qui, che lo spettro si materializza....Già nel 1969 Sherif e Sherif definirono la struttura del gruppo come una rete interdependente di ruoli e status. Sia il concetto di ruolo che quello di status si riferiscono a modelli di comportamento prevedibili associati non tanto a individui particolari nel

zioni particolari all'interno del gruppo sono associate delle aspettative diverse e, conseguentemente, l'identificazione della differenziazione di ruolo, non è stato affatto difficile individuare i personaggi della famosa saga.

Della figura dell'organizzatore si è detto; a tale proposito come non rammentare con un bonario sorriso la partita scapoli ammogliati svoltasi in un autentico pantano o la partita a tennis immersi in una fitta nebbia? Né più né meno di quanto hanno trovato i nostri intrepidi sulle montagne appenniniche, appunto....

Qua e là è emersa la fermezza e il decisionismo propri del severissimo dietologo Prof. Birkermaier dell'Università di Jena, colui che metteva a dieta il povero Fantozzi, per certi versi riconducibile a Marafini.

La signorina Silvani....beh, la signorina Silvani, della quale più o meno tutti sono più o meno segretamente infatuati, ha declinato in prossimità della partenza, lasciando con l'amaro in bocca tutti gli altri partecipanti: scene di panico, di



Donato Mattei

è stata regalata da Prandi, secondo me perfetto nell'indimenticabile ruolo della Contessa Serbelloni Mazzanti Viendalmare.

Ma il fatto maggior- **Segue a pagina 8**

Segue da pagina 7

mente caratterizzante si è verificato indiscutibilmente alla partenza della seconda tappa, che da Popoli ci avrebbe condotto ad Amatrice passando per Campo Imperatore: alcuni si esibiscono alla partenza con delle maglie talmente impresentabili da suscitare tene-

rezza, che spero vengano documen-

tate in altra parte del giornale, dopo aver spopolato sul web. E subito la voce narrante corre alla partita a tennis prima menzionata....*Abbigliamento di Filini: gonnellino-pantalone bianco di una sua ricca, maglietta Lacoste bianca, scarpe da passeggio di cuoio grasso, calza scozzese e giarrettiere, doppia racchettina liberty da volano; Fantozzi: maglietta della gioventù italiana del littorio, mutanda ascellare aperta sul davanti e chiusa pietosamente con uno*

spillo da balia, grosso racchettone del 1912, elegante visiera verde con la scritta 2Casinò Municipale di Saint Vincent".....

Molti tuttavia a questo punto potrebbero obiettare, si ma Fantozzi dov'è? Beh di Fantozzi quanti ne volete....a cominciare dal sottoscritto, che ho una caratteristica che non tutti conoscono: sono indistruttibile, e sapete perché? Perché sono il più grande "perditore" di tutti i tempi. Ho perso sempre tutto: due

guerre mondiali, un impero coloniale, otto - dico otto! - campionati mondiali di calcio consecutivi, capacità d'acquisto della lira (mò euro...), fiducia in chi mi governa...e tutte le tappe del Turbike!

*Donato "AlidiPiombo" Mattei
già "Er Poeta"
ora "Vate Lappiander"*



Foto 1: Fantozzi e Filini Foto 2: Bertelli e Bucci
Trova le differenze...



Frasi motivazionali

"AUMENTAAAA!"



21/06/2014

Astana o Euronics?



L'inverosimile equipaggiamento del Pullman Astana, da far sfigurare un negozio di elettrodomestici



Quello che le donne...
...ci scrivono!



Il prezzo del successo...

*Se in bici vuoi andare la ruota devi cambiare
Se in bici vuoi pedalare la bici devi aggiustare
... e il conto devi pagare!*

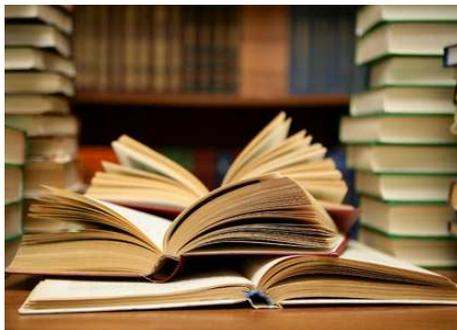
Sig.ra Benzi, Armanda

(Rime su whatsapp dopo che ho pagato il conto di 338 euro, per riparare ruota e bici, dopo la caduta del 28 maggio)

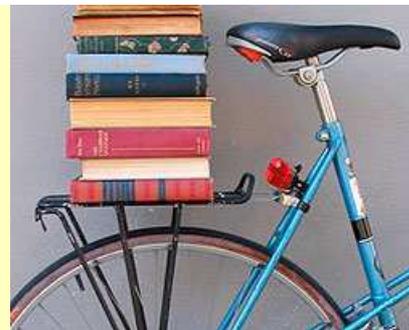
Paolo Benzi



La sig.ra Benzi, aspirante poetessa



Miscellanea



Di tutto un po'...

In una stanza delle prigioni delle SS tedesche a via Tasso a Roma: "Non teme la morte chi non ha paura"

Tempo di Roland Garros il torneo tennistico su terra rossa più importante al mondo:

Il Tennis è stato inventato dal diavolo (Adriano Panatta);

Nel tennis nessuna palla è uguale alla precedente! (Rafa Nadal il n.1 del Tennis mondiale);

Nel Tennis chi non sa perdere non sa vincere! (Bjorn Borg il tennista di ghiaccio);

L'Ironia è la passione che si libera nel distacco !(W.A.Goethe);

Il bello del Marketing: ti dice: Non pensate all'elefante ! Proprio per farvi pensare all'elefante!

Il destino di una persona che sale tanto in alto è di...precipitare prima o poi; (Seneca)

Ed adesso tanti aforismi che fanno riferimento alla bici ed al ciclismo:

La bicicletta è l'immagine visibile del vento (Gianni Brera);

La bici è più di uno sport, è un bene sociale! (Cesare Angelini, ma lo dice anche lo storico Scauzzone del Turbike Lionello Lollo);

In bicicletta si torna giovani e si diventa poeti! (Sergio Zavoli, ma se è per questo lo dice anche il n/s PRJ Paolo Proietti, il poeta del Turbike);

Se i pedoni si ignorano, se gli automobilisti si insultano, i ciclisti si sorridono, si salutano e si uniscono (Jacques Goddet ,patron del Tour de France);

Nessuna delle nostre piccole sofferenze quotidiane resiste ad un buon colpo di pedale. Tristezza, attacchi di malinconia...inforchiamo la bicicletta e fin dalle prime pedalate abbiamo l'impressione che un velo si squarci. (Didier Tronchet)

Gli Etruschi non conoscevano la bicicletta .Ma se l'avessero conosciuta ne avrebbero messa una nelle tombe (Indro Montanelli);

E poi...si cade a forte velocità, ci si rompono le ossa, siamo pieni di cicatrici, si è perfino imparato a fare amicizia con un asfalto che non perdona mai! Ma ogni giorno tiriamo fuori la bici, saliamo in sella ed affrontiamo un'altra salita! (Andrea Tonti);

Il ciclismo è la fatica più sporca addosso alla gente più pulita! (Gian Paolo Ormezzano);

I corridori ritardatari, anime dannate che Dante si dimenticò di cantare (Vasco Pratolini);

Il Giro è una meravigliosa corsa umana. Il suo traguardo è la felicità! (Alfonso Gatto);

E' che quel maggio (il mese del Giro) fu il più straordinario, il più affascinante, ed anche il primo e l'ultimo maggio d'infanzia. Perché chiunque parta con il Giro diventa ,per un mese, bambino! (Anna Maria Ortese ,l'autrice del capolavoro letterario Il Mare non bagna Napoli);

e da ultimo un motto che discende dall'antico diritto romano: "ABUSUS NON TOLLIT USUM", "l'abuso non vieta l'uso" il che vuol dire che una cosa si può usare anche se può esistere chi ne fa abuso oltre i limiti del lecito ; (in tempi di scandali Italiani!!!);



Rieti, La Maglia Nera si prepara ad affrontare il Terminillo

Claudio Scatteia

La Maglia Nera del Turbike



"Il pioniere"

Alla scoperta della prossima tappa

13° TAPPA: Vicovaro - Marsia

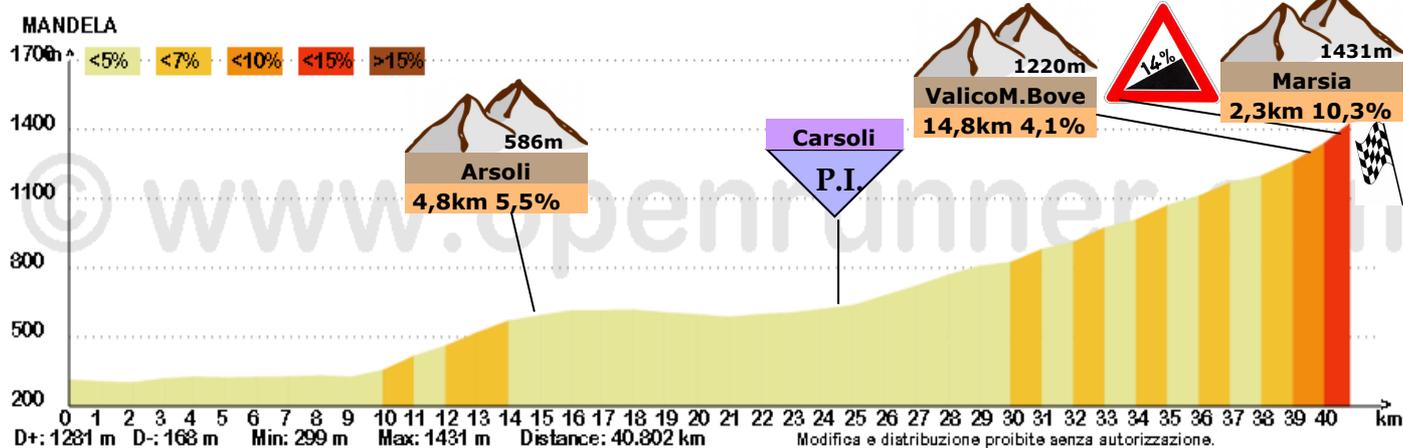
Angoli di Mortirolo si incontrano talvolta anche in Appennino. Marsia, seppur molto breve è uno di questi. Una "ciliegina" sulla torta che inciderà nella memoria questa breve e interessante tappa.

Fino a Carsoli la tappa è ben nota ed ha poco da dire. Da qui inizia la prima salita al **Valico di Montebove**: lunga (14km) **ma mai impegnativa**, risale tortuosa l'ampia e affascinante vallata nella quale si incontra l'antico borgo di Colli. Dopo il paese la strada assume parvenze sempre più montane, diventando veramente affa-

scinante. L'orrendo residence al culmine della Valle annuncia l'arrivo al Valico, fine della salita ma anche "inizio del Calvario". Già perché da qui, 400m in discesa e poi a destra, verso Marsia. **La prima rampa è micidiale**, si supera il **14% di pendenza**, letteralmente spezza gambe; 200m più facili e poi si torna subito a **doppia cifra** per un lungo e scoraggiante tratto privo di curve. I tornanti ritornano nel finale, dove la strada, seppur dura, scende un pochino di pendenza e conduce in breve ai 1430m della stazione sciistica.



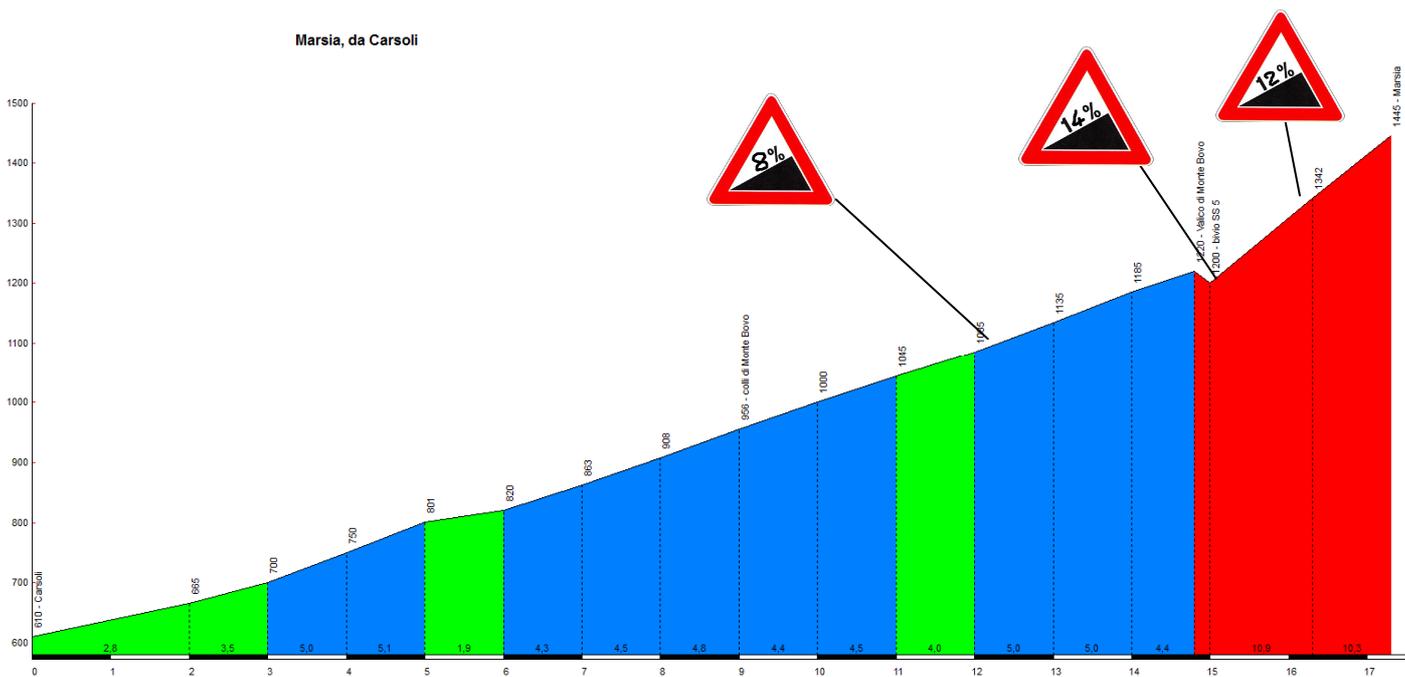
Colli di Monte Bove, antico borgo montano



LA TAPPA

LA SALITA FINALE

Marsia, da Carsoli



Scatti matti

Giro dell'Appennino



Scatti matti

Terminillo

